Il ruolo degli Enti locali in una conferenza stampa di Adriano Ciaffi

Senza l'apporto delle Regioni non si può uscire dalla crisi

Il pericolo di una ulteriore emarginazione — Vagliata l'attività di questi ultimi mesi

«Si illude chi pensa di gestire dal vertice le misure antirisi, la manovra monetaria, passando sopra la testa degli Enti locali e delle Regioni. E' velleitario e destinato all'insuccesso un disegno di emarginazione delle autonomie locali, nel momento in cui si richiedono fondamentali sacrifici alla collettività»: il presidente della Regione Marche, Adriano Ciaffi, ha rivolto — nel corso di una interessante discussione con i rappresentati della stampa — un appello al Parlamento e al presidente del Consiglio, affinché sui nodi fondamentali dello sviluppo del paese (fra cui l'uso del fondo di riconversione industriale) le Regioni — e particolarmente le Marche — vengano coinvolte

«Noi chiediamo — ha aggiunto — che questa fase delicata sia gestita assieme alle Regioni; ad esse infatti è affidato il controllo della spesa pubblica nei maggiori servizi di base (dai trasporti al diritto allo studio, dalla sanità alla istruzione professionale) e nei settori produttivi (dall'agricoltura all'artigianato, al commercio, al turismo). Pensare di dominare la spesa pubblica, il costo dei servizi sociali e gli investimenti nei settori produttivi di base senza la corresponsabilità puntuale ed organica delle regioni significa emarginare protagonisti essenziali dallo sforzo corale di ripresa e gettare l'ombra del velleitarismo su pur coraggiose misure antirisi del potere centrale».

Il presidente della regione Marche ha richiesto inoltre un urgente incontro con il Parlamento ed il governo sulle misure antirisi, per concordare con le regioni indirizzi comuni nella spesa pubblica e negli investimenti da collegare con i prossimi bilanci preventivi per il 1977.

Anche il vice presidente Emidio Massi, nel corso della discussione, aveva annotato, riferendosi in special modo alla legge per la riconversione. «E' in atto un tentativo di esproprio dei poteri, c'è la intenzione di tagliar fuori le Regioni dai grandi temi del momento. E ciò nella fase in cui si rendono necessarie la energia e la forza del movimento democratico, la presenza — in termini di lotta e di proposta — di tutte le comunità locali».

Il travagliato decollo della nostra regione trova seri ostacoli: è forte il pericolo di una ulteriore pesante emarginazione.

La Giunta regionale ha presentato il *progetto giovani* e la proposta di legge sui trasporti, ad un anno dal mandato ricevuto: restano alcuni altri importanti adempimenti, tra cui il bilancio preventivo del 1977, che è in fase di elaborazione. E' il momento, per la Regione Marche, di dimostrare realmente le sue capacità, la sua funzione aggregatrice, ma anche doti nuove nell'impegno per far partecipare la comunità.

Carenze ed insufficienze — lo ha detto anche Massi — non sono solo del «centro»; esistono limiti intrinsechi all'istituto regionale, che occorre rimuovere se si intende davvero vivere da protagonisti un moto di rinnovamento nazionale, se si rivendica per le Marche e le altre regioni quella presenza cui si riferiva il presidente Ciaffi. Si diceva che il *progetto giovani* ha lo scopo di iniziare una vasta mobilitazione dei giovani, degli intellettuali disoccupati, per dare anche un respiro ideale alla battaglia; ma come pensare che un tentativo di questo genere possa avere un successo reale senza cominciare a rimuovere le cause *politiche* dell'immobilità, dei limiti? Seppure fuggevolmente, nel dibattito con la stampa è stato ricordato il nodo politico di fondo, la difficoltà nel dimostrare sempre coerentemente la volontà riformatrice, a Roma come nelle Marche. Come realizzare quei quattro o cinque grandi progetti per la regione — di cui parlava il vice presidente Massi — senza la più larga collaborazione al più alto livello, fra tutti i partiti? Poiché le difficoltà del Governo non stanno soltanto nei lunghi tempi cui sono costrette le Regioni, nelle insufficienze legislative e finanziarie, ma anche e soprattutto nella persistenza di vecchie pratiche, nel limite politico imposto al più vasto consenso popolare.

La «ondata delle legume», di cui parlava ieri il compagno Diotallevi, in una intervista sulla nostra pagina, testimonia di una concezione del governo che è dura a morire e che continua ad incarnarsi nella prassi di una parte del gruppo democristiano.

Si discuteva della urgenza di dare punti di riferimento ai giovani, saldi ideali di rinnovamento democratico: un compito la Regione Marche se lo è assunto, anche attraverso le iniziative sottese al progetto giovani. Ma è possibile fare qualcosa di più e di meglio, cioè assicurare ai giovani marchigiani, oltreché uno sbocco professionale, una prospettiva di sviluppo regionale che non può prescindere da una grande capacità suscitatrice di energie. Anche la maggiore o minore consapevolezza che i giovani hanno della crisi, dipende dal futuro che si sa prospettare loro.

ANCONA - Si rischia la paralisi per mancanza di fondi

Riunione del Consorzio per il potenziamento degli studi universitari

Ogni anno 40 milioni di interessi passivi alle banche - Ateneo urbinate: urgente la statizzazione

ANCONA, 27

Il Consorzio per il potenziamento degli studi universitari di Ancona versa in gravissime condizioni finanziarie: il fatto non è nuovo, certo è che quest'anno le preoccupazioni si sono moltiplicate. Gli enti che lo tengono in vita non riescono più a far fronte agli impegni finanziari programmati in oltre 500 milioni di lire annue (200 per Medicina ed Ingegneria, consolidate nel '71 al momento della statizzazione delle due facoltà, oltre 300 a totale carico del Consorzio per Economia e Commercio). Il Consorzio è costretto a pagare alle banche interessi passivi per circa 40 milioni annui. Questa assoluta mancanza di fondi ha portato ad una paralisi operativa del Consorzio stesso e quindi al conseguente grave danno per le tre facoltà universitarie.

Il punto della situazione è stato fatto nel corso di una riunione, convocata dal direttivo del Consorzio, aperta alla partecipazione delle forze politiche e sociali per affrontare i maggiori problemi relativi all'andamento del consorzio ed in particolare per cercare di portare avanti un'azione comune al fine di arrivare all'inquadramento nei ruoli statali per il personale del Consorzio.

Alla riunione erano presenti il presidente del Consorzio Ricciotti, il senatore Trifogli, i rappresentanti dei Partiti, Giannotti in rappresentanza del presidente del consiglio regionale, il prof. Paci per la facoltà di Economia e Commercio, l'assessore alla pubblica istruzione del comune, Pacetti, esponenti delle segreterie regionali e provinciali dei tre sindacati.

«La situazione finanziaria del Consorzio — ha detto Ricciotti — si è aggravata notevolmente in seguito al mancato versamento da parte degli enti consorziarti, in particolare degli enti ospedalieri, dei contributi necessari per far fronte agli impegni assunti per quanto riguarda i dipendenti non docenti e gli assistenti. Con il passaggio allo Stato del personale, oltre a rendere meno drammatica la situazione, si potranno indirizzare gli interventi verso il miglioramento delle strutture didattiche».

Il senatore Trifogli ha ricordato che nel corso di un incontro avvenuto a Roma nello scorso mese di settembre con il presidente del Consorzio, il rettore ed altre personalità politiche il problema era stato prospettato al ministro della Pubblica Istruzione il quale si era impegnato ad esaminare la possibilità di acquisire nei ruoli statali il personale attrverso un atto amministrativo. «Sarebbe opportuno — ha detto Trifogli — verificare nel corso di un ulteriore incontro se questa possibilità di atto amministrativo esiste veramente. Se ciò non fosse possibile, allora si potrebbe inoltrare lo schema di decreto legge già elaborato tra tutti i senatori e i deputati marchigiani, tra tutte le componenti sociali e politiche regionali, in accordo con lo stesso ministero».

Poiché la strada del decreto legge è senza dubbio più lunga e presenta non poche difficoltà, i rappresentanti dei partiti politici e gli esponenti sindacali hanno concordato circa la tattica operativa suggerita.

Sempre nel corso del dibattito è emersa chiaramente da parte di tutti gli intervenuti la necessità di arrivare alla statizzazione della università di Urbino e quindi della Facoltà di Economia e Commercio di Ancona.

Al termine della riunione Ricciotti si è impegnato a prendere ulteriori contatti con il Ministero della pubblica istruzione al fine di arrivare al più presto ad un incontro congiunto fra ministro, sindacati di categoria e rappresentanti del personale dipendente. Ricciotti ha fatto inoltre presente che il consorzio, una volta sbloccata la situazione relativa al personale, procederà ad effettuare una equa ripartizione delle magre risorse disponibili fra le tre facoltà anconetane.

Positivamente conclusa la vertenza «Cortina»

ARCEVIA, 27

Si è conclusa positivamente la lotta dei 60 lavoratori del calzaturificio «Cortina» di Arcevia.

Attraverso la tenace azione dei lavoratori, del sindacato, e con l'impegno delle forze politiche democratiche, si è passati, infatti, ad una diversa gestione dell'azienda, con serie garanzie occupazionali e contrattuali.

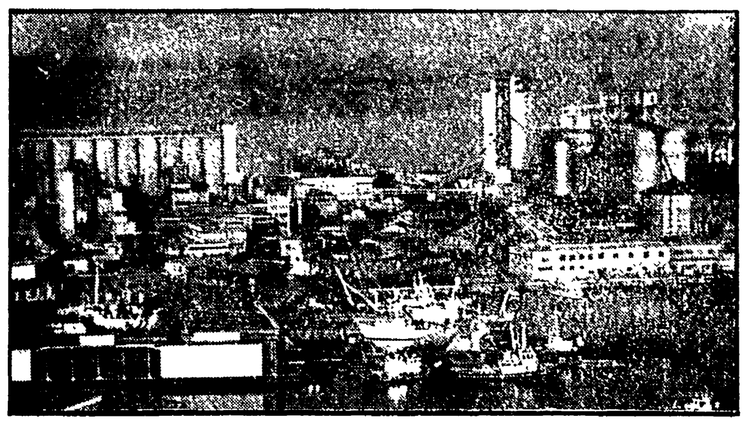
I lavoratori del calzaturificio, come è noto, avevano chiesto il fallimento della vecchia gestione responsabile della grave situazione venutasi a creare (due mesi di paghe arretrate, non rispetto del contratto di lavoro, paurosi debiti contratti nei confronti degli Istituti previdenziali) e oltre tutto non più in grado di garantire la prosecuzione dell'attività.

Attraverso l'impegno dei lavoratori e delle forze politiche e sindacali, oltre a quello dell'amministrazione comunale di Arcevia, della Provincia e della Regione, si è potuta concretizzare una valida alternativa.

I lavoratori richiedono un intervento risanatore globale

Le condizioni di lavoro al Molo Sud sono del tutto intollerabili

Richiesta una commissione tecnica che lavori d'intesa con sindacati e Enti locali - Le iniziative di lotta per protestare contro l'assurda situazione



Una vista del porto di Ancona: sullo sfondo i silos granari

ANCONA, 27

Il coordinamento dei delegati delle aziende industriali del Molo Sud intende discutere con gli Enti locali un programma globale per un intervento risanatore dell'area industriale di Ancona: un dibattito *su un unico tavolo* — precisa la Federazione lavoratori metalmeccanici — «dove in prima istanza sia protagonista il Comune con tutti gli apporti delle strutture superiori (Provincia e Regione)».

Nell'intendimento dei sindacati, «l'elaborazione e la esecuzione di tale programma devono vedere l'apporto contemporaneo, insindibile dei poteri locali e regionali, dei tecnici e del sindacato, evitando ogni tentazione volta a distinguere questi contributi, che sono diversi ma tutti egualmente indispensabili per portare ad unità l'intervento ed il risultato. Nessuna commissione tecnica — si precisa — staccata da questo contesto, può essere sostitutiva e risolvere i problemi dell'area industriale del Molo Sud che sono politici, amministrativi, sindacali e tecnici».

La situazione è effettivamente grave: la documentano i consigli di fabbrica del Molo Sud. Malesseri e ricoveri ospedalieri per le esalazioni dell'olio, 149 infortuni in diciotto mesi ed il 46,7% degli operai della «Maraldi» con lesioni acustiche, contaminazione del pescato, sono solo una parte dei dati riferiti al pesante inquinamento atmosferico, provocato dall'olio, dai silos granari e dal fosso conocchio, dall'inquinamento delle acque (scarichi di zinco della Maraldi), rendono impossibile l'ambiente di lavoro.

Gli operai e i sindacati hanno realizzato in questi ultimi giorni importanti momenti di lotta (scioperi, una conferenza sanitaria, incontri) la questione attende una soluzione tempestiva e definitiva.

L'incontro con l'Assessorato regionale all'ecologia, alla presenza delle delegazioni sindacali, dei medici e dei tecnici ha permesso di puntualizzare la situazione.

«I problemi — dice la FLM — sono diversi e richiedono articolati momenti di ricerca e di intervento, investimenti privati e pubblici, di rilievo; dunque si pone l'esigenza di un coordinamento politico e tecnico»

Tuttavia i lavoratori non conducono una battaglia soltanto difensiva — che pure avrebbe ragione di essere, viste le condizioni di lavoro — ma pongono anche le questioni fondamentali dello sviluppo della occupazione, della qualificazione della mano d'opera impiegata nell'area del Molo Sud. Ne fanno fede i contenuti programmatici della piattaforma rivendicativa della Lega del Molo Sud, che la FLM ha sottoposto da tempo al vaglio delle parti padronali e degli amministratori locali.

Il compagno Lama parlerà a Pesaro in piazza del Popolo

Si mobilitano le Marche per la giornata di lotta

Eccezionale attività sindacale in tutta la regione, con incontri e assemblee nei luoghi di lavoro - Numerose adesioni allo sciopero - Dichiarazione comune dei giovani di PCI, PSI e PSDI di Pesaro

In vista dello sciopero di venerdì nella provincia di Pesaro e Urbino le organizzazioni sindacali sono impegnate in una iniziativa politica senza precedenti. Centinaia di assemblee di lavoratori e popolari si sono svolte a livello zonale, nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nei cantieri nelle campagne, negli enti pubblici.

Partecipazione consapevole, tensione politica, ovviamente preoccupazione, contrassegnano il grande momento di dibattito fra i lavoratori che si sviluppa sui temi politici ed economici di questa difficile fase della vita nazionale.

Si percepisce con chiarezza il segno di una eccezionale mobilitazione in atto in tutta la provincia. Decine e decine di pullman sono preannunciati dalle varie zone del Pesarese: la manifestazione si aprirà nel capoluogo con il concentramento — alle ore 9 — in piazza Primo Maggio, il punto da dove poi partirà il corteo per attraversare le vie del centro di Pesaro.

Il compagno Luciano Lama parlerà a nome della Federazione nazionale unitaria CGIL, CISL, UIL in piazza del Popolo (in caso di maltempo la manifestazione avrà luogo nel palazzo dello sport) e nell'occasione sarà possibile conoscere una prima valutazione delle organizzazioni dei lavoratori sull'incontro fra Governo e sindacati previsto per la serata di giovedì. Precederà il discorso di Lama un intervento di Otello Godi, segretario regionale della CISL.

Numerose anche le prese di posizione a sostegno dello sciopero, che coincide con quello nazionale indetto dai lavoratori della scuola, provenienti dai partiti, dalle forze sociali e dalle varie associazioni di categoria.

Fra le tante citiamo quella che le Federazioni provinciali giovanili comunista, socialista e socialdemocratica hanno diffuso nelle fabbriche e nelle scuole attraverso un volantino sottoscritto unitariamente, in cui esprimono «la loro solidarietà allo sciopero sindacale e invitano i giovani, lavoratori e studenti, ad aderire alla giornata di lotta di venerdì».

Altre manifestazioni, nella stessa giornata di venerdì, avranno luogo ad Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Fermo, San Benedetto, Iesi, Senigallia, Fabriano, Castelfidardo, Osimo.

Sugli obiettivi più propriamente regionali della giornata di lotta, la Federazione CGIL-CISL-UIL indica in via prioritaria lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività ad esse collegate (superamento della mezzadria, applicazione direttive CEE, piani zonali di settore, ecc.); il sindacato pone il dito inoltre sulla esigenza di ammodernamento delle strutture produttive marchigiane, imperniate essenzialmente sulle piccole, medie imprese e sull'artigianato; a quest'ultimo proposito si fa esplicito richiamo all'intensificazione della battaglia contro il decentramento produttivo (lavoro a facon), il lavoro precario e a domicilio; come valvola di sicurezza e di sviluppo delle imprese minori si sollecita la estensione delle attività associative e consortili, in grado di assicurare competitività all'industria marchigiana, eliminando le sacche di arretratezza tecnologica e di sottosalario.

«A questi scopi — soggiunge la Federazione CGIL CISL-UIL delle Marche — si rivendica un maggior funzionamento degli organi regionali, il superamento dei ritardi che si registrano nella realizzazione del programma e una adeguata partecipazione delle organizzazioni sindacali alle scelte che vengono portate avanti».

Una lettera al Monopolio del C.d.F. della manifattura di Chiaravalle

CHIARAVALLE, 27

Il consiglio di fabbrica della Manifattura tabacchi di Chiaravalle ha inviato una lettera alla Direzione generale dei Monopoli di Stato manifestando la propria preoccupazione per la lentezza con cui viene espletata la pratica di acquisto dell'area adiacente lo stabilimento sulla quale costruire l'ampliamento dello stabilimento stesso. La preoccupazione è maggiore, perché i proprietari del suolo saranno liberi da ogni impegno, se entro il prossimo 11 novembre non si perfezionerà la stipula del contratto.

Il significato di tale acquisto — i cui fondi sono stati già stanziati dalla Amministrazione centrale — non può sfuggire a nessuno stante il momento grave di crisi economica e di bassi livelli occupazionali: l'ampliamento della Manifattura di Chiaravalle creerebbe nella nostra provincia ulteriori posti di lavoro

Preoccupato, quindi, per la situazione, il Consiglio di fabbrica fa appello anche alle forze politiche e sindacali di esercitare tutte le necessarie pressioni sul governo centrale e sulla Amministrazione dei Monopoli di Stato affinché l'acquisto dell'area in questione avvenga entro i termini fissati.

Sottoscrizione

La compagna Maria Paolinelli di Ancona ha sottoscritto L. 2.500 a favore de l'Unità in memoria dei fratelli Romolo, Attilio e Mario. Alla compagna Paolinelli i ringraziamenti della redazione regionale del nostro giornale.

La Provincia di Ancona si appresta a presentare una proposta di legge

Impegno unitario degli Enti locali per la nascita del Parco del Conero

L'ampio e articolato dibattito che ha preceduto l'attuale fase operativa — L'Ente utilizzerà per la prima volta l'articolo 44 dello Statuto regionale che gli consente l'iniziativa legislativa

Nel marzo scorso la Giunta provinciale esaminò per la prima volta la proposta di legge regionale per la costituzione del Parco naturale del Conero.

La proposta originaria ha subito in seguito alcune modifiche in base alle osservazioni formulate dai quattro comuni (Ancona, Numana, Sirolo, Camerano) interessati al *progetto-parco*, con i quali la Provincia ha sempre effettuato numerosi e proficui incontri.

Ora, dopo le ultime consultazioni chiarificatrici con tutti gli Enti, le associazioni, le forze politiche e sindacali, oltre le organizzazioni di categoria, naturalistiche e culturali, il Consiglio provinciale intende a questo punto avvalersi per la prima volta dell'articolo 44 dello Statuto regionale — che gli consente l'iniziativa legislativa — per formulare la definitiva proposta di legge per la costituzione del Parco del Conero.

Numerose le difficoltà incontrate per l'attuazione del progetto, che derivano innanzitutto dalla carenza di una legislazione nazionale e regionale in materia di assetto del territorio e di salvaguardia dell'ambiente

In particolare, in tale occasione, si è evidenziata, ancora una volta, la mancanza di leggi-quadro regionali in materia di parchi naturali e di interventi urbanistici. Tale situazione ha costretto, per l'elaborazione dell'iniziativa, a far riferimento alla vecchia legge urbanistica del 1942, sull'esempio di altre regioni che hanno assunto l'iniziativa del genere (Toscana, Lombardia, Piemonte, ecc.).

Una seconda difficoltà, di carattere giuridico, è rappresentata dalla indispensabile inclusione, nell'ambito del parco, della zona marina, prospiciente la fascia costiera interessata. Infatti, come noto, le regioni non hanno potestà legislativa in materia di pesca marittima e di demanio marino. L'unico esempio finora esistente in Italia — riguardo alla costituzione di un parco marino, o meglio, di una zona biologica (ai sensi della legge 963 del 1965) — è rappresentato dalla «oasi» di Castellabate, in provincia di Salerno

Ma l'aspetto caratterizzante di tutto il progetto, al di là del suo indubbio valore paesaggistico e naturalistico, consiste nell'opera svolta dall'Amministrazione provinciale (e in particolare dal vice presidente Cavatassi, nelle ultime riunioni), intesa a coinvolgere, prima nella fase di collaborazione e poi nel momento della consultazione, tutte le forze interessate, dalle organizzazioni naturalistiche ai comuni, alle autorità militari.

Alcuni bambini di Fano in un centro estivo

Fano: 100 ragazzi ai Centri Vacanza diurni

Oltre 1000 sono i ragazzi di Fano che hanno fruito dei soggiorni nei Centri Vacanza diurni, marini e collinari, organizzati nel corso dell'ultima estate dall'Amministrazione Comunale.

I Centri hanno iniziato a funzionare nei primi di luglio e si sono chiusi nel mese di settembre. Hanno accolto bambini dai 3 agli 11 anni.

«L'istituzione dei centri di vacanza — riferisce il Comune di Fano — ha rappresentato un fatto sociale tale da soddisfare, oltre ad altre importanti esigenze, l'aspetto formativo del ragazzo. Per ciò è emersa la necessità della partecipazione diretta dei famigliari all'organizzazione delle proprie vacanze, progettando, proponendo, discutendo. Il secondo modello ispiratore — quello cioè tendente a favorire la creatività del ragazzo — è stato stimolato, in particolare, attraverso la libertà goduta dai ragazzi e motivato da obiettivi e da finalità valide sul piano formativo, educativo e propedeutico».

Il soggiorno «comunitario» di vacanza è venuto in tal modo a colmare, particolarmente sotto l'aspetto dello sviluppo della personalità dei giovani ospiti, alcune carenze essenziali degli stessi che, particolarmente in città, risultano vittime di molteplici restrizioni e condizionamenti.

Un dibattito vivace

Nel comune di Fermo

i problemi della scuola

Sette assemblee preparano a Pesaro lo sciopero del 29

Diritto allo studio: la scarsezza di fondi rende difficile l'attuazione integrale dei programmi

PESARO, 27.

Affollata e tesa l'assemblea che i sindacati federali hanno tenuto al personale della scuola a Pesaro nel teatro sperimentale comunale. E' la prima delle sette assemblee che in preparazione dello sciopero nazionale di venerdì 29 dei lavoratori della scuola, sono state programmate nelle varie zone della provincia di Pesaro e Urbino.

Il personale docente e non docente, usufruendo del diritto di assemblea nelle ore di lavoro conquistato con l'ultimo contratto, ha dibattuto l'esigenza di una immediata riapertura delle trattative con il governo per il rinnovo del contratto di lavoro scaduto fin dallo scorso mese di maggio.

Nel corso dell'assemblea sono stati sottolineati i punti prioritari della piattaforma contrattuale e cioè: la ristrutturazione e il controllo democratico degli organici, i miglioramenti retributivi, la riqualificazione professionale ed economica dei non docenti, l'eliminazione del precariato, lo sviluppo della gestione sociale e della partecipazione nella scuola.

Numerosi e spesso aspri gli interventi che hanno denunciato con forza una situazione addirittura drammatica di disagio, di disoccupazione e di sottoccupazione. L'insicurezza del posto di lavoro, la posizione insostenibile di chi da anni è nella fascia del precariato, le difficoltà di svolgere all'interno della scuola un lavoro serio di ricerca e di sperimentazione sono stati gli elementi ricorrenti nella protesta sviluppatasi da più parti, pur se talvolta, è bene ricordarlo, con accenti di tipo qualunquistico all'indirizzo delle organizzazioni sindacali.

Predominante è stata tuttavia la consapevolezza dei lavoratori del ruolo primario che la scuola assume in un quadro di risanamento della nostra economia e di rilassato sociale e morale dell'intero Paese.

La scadenza più immediata sarà dunque quella del 29 ottobre, giornata nella quale lo sciopero dei lavoratori della scuola coincide, nelle Marche, con lo sciopero generale regionale di 4 ore promosso dalle organizzazioni sindacali a sostegno delle richieste che i sindacati hanno fatto al Governo in materia di politica economica e di misure di austerità da intrecciare con obiettivi di sviluppo economico e dell'occupazione.

FERMO, 27.

La legge regionale vuole che ogni anno i singoli Comuni presentino alla Regione un programma d'intervento in materia di diritto allo studio. La sua stesura obbliga ogni amministrazione a formulare un quadro esatto della propria situazione scolastica e a compiere scelte di priorità servendosi anche di una forte partecipazione cittadina.

Purtroppo tali programmi a volte risultano del tutto indicativi, poiché i contributi già concessi ai Comuni sono molto inferiori alle effettive necessità. Nel caso di Fermo, il divario tra il programma globale presentato (453 milioni di lire) ed i contributi ricevuti nel '75 e per il '76 (79 milioni) è piuttosto grande, anche se per l'anno '77 si prevede possa ricevere un centinaio di milioni.

E' chiaro che, stante il piccolo contributo regionale e stante la scarsità di possibilità finanziarie autonome, molte delle iniziative programmate non sarà possibile attuarle.

«In ogni modo — afferma l'assessore alla PI, prof. Tomassini — esse acquistano valore soprattutto come indicazione della volontà politica di procedere in una certa direzione». Priorità assoluta ed ineludibile è stata accordata ai servizi di trasporto e di mensa, essenziali per il funzionamento della scuola materna, elementare e media. Ma già il loro costo peserà notevolmente sul bilancio comunale: 94 milioni per il trasporto e 228 milioni per la mensa.

E già in questo settore si sono dovute operare dolorose esclusioni. Non si potrà, infatti, garantire in nessun modo la mensa per le due medie a tempo pieno, cioè la IV di «S. Salvatore» e un corso della «Leonardo da Vinci». Ma è anche vero che in ciò si pagano le conseguenze di una prassi scorretta che chiama in causa consigli di istituto, provveditorati e ministero, i quali prima ancora di chiedere o di concedere una sperimentazione di tempo pieno non si preoccupano di sentire le Amministrazioni comunali.

Altra voce del programma che sarà senz'altro attuata è quella relativa al servizio di assistenza psicomedico pedagogica: la medicina preventiva nelle scuole costerà 58 milioni.

Sarà problematica, invece, l'attuazione delle voci relative alle biblioteche di classe, alle case dello studente, all'educazione popolare e ai sussidi per casi particolari (in tutto per circa un centinaio di milioni).

Domani ad Ancona riunione del Comitato federale

Per domani, venerdì, alle ore 15.30 presso il circolo «Gramsci» è convocato il Comitato Federale del PCI di Ancona. La riunione, che avrebbe dovuto svolgersi lunedì pomeriggio, ha per tema «La lotta per gli obiettivi di lotta del PCI di fronte alla crisi economica e politica del paese».

La relazione introduttiva e del segretario provinciale Mariano Guzzini, le conclusioni del compagno Renato Bastianelli.

Errata corrige

Nel nostro numero di ieri, per un errore nella trasmissione telefonica dell'articolo, è stata attribuita agli assessori democristiani della giunta comunale di Ascoli l'appartenenza al PCI. Che si sia trattato di un banale malinteso lo si poteva arguire anche dalla lettura dell'articolo. Abbiamo voluto lo stesso pubblicare la nostra precisazione cui uniamo le nostre scuse ai lettori.

IL PF SERVIZI SELEZIONE QUADRI AZIENDALI

comunica
che presso l'ACLI di Pesaro,
via Massimo D'Azeglio 6, tel. 31.783
rimangono a disposizione
n. 2 posti
per completare un gruppo
d'addestramento per
NEO PROGRAMMATORI EDP
SISTEMA IBM/370
per selezione preliminare
informarsi negli orari d'ufficio